

PAROLE FRA NOI

EDOARDO CACCIATORE

Carme momentaneo

quel 25 luglio 1943...

Piazze vie uffici officine edifici
Non secolare anzi momentaneo carne
Né sregolatezze né insueti artifici
Non suona nemmeno la sirena d'allarme
La città non bada a spese è solo dispendio
Ubriachi e sobri in un solo compendio
Atteso attimo di cessato pericolo
E appena un tremolare di pinne nasali
Un transito effettivo di bene nei mali
I sensi il pensiero in uno stesso veicolo.

Febo e Diana il colore delle tue meningi
Né giorno né notte decisamente vale
Il tempio e tempo sacro che per loro fingi
In questo momento è realtà temporale
La gente che si affaccia attraversa o svicola
Quella che guarda i giornali all'edicola
Investono intimamente tutti i miracoli
Gli odori funebri cari allo scirocco
Le sonorità mnemoniche del barocco
Giungono al desiderio ne sono tentacoli.

Com'è chiaro il suggerimento sibillino
I tribolati ridono al davanzale
Il poliziotto sottobraccio al cascherino
Cessa la sua funzione è uomo tal e quale
La precipitazione dove se n'è andata
Riposa in un fossile fiorito in giornata
Tra l'animazione piú felice che gli ozi
Colmi i portoni di evidente dileguare
Hanno il suono di grotte amate dal mare
Di carri le cui ruote sciacquano ai mozzi.

Le immagini separate senza distacco
La città si spollina lenta in notizie
Non c'è postino che le metta nel suo sacco
E un arlecchino il carro delle immondizie

Chi scende le scale sale ha ciò che getta
Alla paura il fuggiasco non dà più retta
Il piede sinistro denuda dalla scarpa
Ingenuamente è mistero è danza magica
Al nuovo passo ha tolto l'andatura tragica
Momento pantomima su chitarra od arpa.

In lievità si scandisce quel pizzicato
Nel frapposto silenzio odi aprirsi una primula
Non sai più ciò ch'è diviso o moltiplicato
La verità per gioco ora se stessa simula
Anche la meridiana all'apparenza eterna
S'incanta all'indugio di quell'autocisterna
Rossa e immobile sul sagrato gratuito
La storia naturale allegra in quel cucciolo
La rovina a pendio pei ragazzi sdrucchiolo
Leva ad ebra salvezza il momento fortuito.

Il sole e le ombre aderenti al muro
Compagni all'attaccabrighe senza più beghe
Smontano l'ingranaggio incerto del futuro
Entrano al pari degli altri nelle botteghe
La perdita e il guadagno prima che nasca
L'identità da ognuno custodita in tasca
Si versano nello sguardo che si fa polla
Quale innocenza è nell'imboscata ferma
La velocità è vinta in corsa da un'erma
Operosità con gli strumenti a tracolla.

Da qui a un secolo ancora contemporanei
Gli scoppi di voce dei garzoni a diporto
Oltrepassano gli assassinii momentanei
Che gli storici interpreteranno a torto
Partita di calcio o riunione politica
L'intensità che all'istante li unifica
Immediatamente radice e già frutto
Sulla sua buccia guancia ancora senza grinze
Con lavorio di cesoie e di pinze
La Luna bicorni e il Sole vi scrive tutto.

In riva al sole i muratori sono cigni
Sonnecchiano e possiedono donne negli occhi
Quello che copri Leda è tra i più benigni
Lo senti appena la loro mente imbrocchi
Ilithyia o Lucina tutta generazioni
Segna il tempo non determina quelle azioni
Dove il mondo è solo minuziosa innocenza
L'allegria che vien fuori dalle osterie
La segatura in terra nelle macellerie
Memore oblio loquace reticenza.

Ecco tutto è prodigiosamente donato
Di momento in momento sempre fuori segno
Il paziente che è stato or ora operato
Scopre veglia e narcosi in un unico regno
La sazietà e l'inedia di questo presente
La meticolosità che intarsia la gente
Si congeda dai reparti lascia gli archivi
Questo momento già adulto nella placenta
E già ruggine tra ottonami e ferramenta
Ingordigia autofaga tra gli altri già retri.

Sulla chitarra sull'arpa allegro con brio
Va sperperando aliena il suo predominio
Ascolta è ritmo di danza non scalpiccio
Equilibrio in bilico senza tirocinio
Si sposta adagio adagio nemmeno saltella
È memoria pura quanto vi si scancella
E l'esperienza ti propone la scaltrezza
Passato il momento ecco il momento giusto
La vita sul momento scaccia ogni disgusto
E ingenuità è ancora in questa tenerezza.